

# Scontento ma convinto della necessità della leva il soldato '81

Un'indagine della FGCI nelle caserme - Parziale ma significativo test a Udine - Urgente necessità della riforma

## Riforma sanitaria per i militari: proposta di legge PCI

ROMA — L'obiettivo è quello di estendere anche ai soldati i vantaggi della riforma sanitaria. Per raggiungere il PCI ha presentato ieri mattina alla stampa una sua proposta di legge sulla ristrutturazione del servizio sanitario militare.

In ventotto articoli si cerca di disporre il nuovo profilo dell'intervento sanitario all'interno delle forze armate. Un intervento che fino ad oggi non è stato pienamente rispondente alle necessità — è stato detto — ed ha più volte sollevato perplessità e dubbi. Un dato lo dimostra con una certa evidenza anche se indirettamente: alla commissione della Camera un'interrogazione su sei riguarda lo stato di salute dei soldati. Il governo aveva annunciato che l'intenzione di presentare un suo disegno di legge, ma fino ad ora non è stato prodotto niente.

Dal nostro inviato UDINE — Scontento del suo stato, annoiato, ipercritico verso i comandanti, spesso convinto di perdere un anno di vita senza sapere bene il perché: il militare di leva edizionale '81 si descrive così, senza pietà. Rispondendo alle quasi 50 domande di un questionario sul servizio militare distribuito dalla Federazione giovanile comunista e dal PCI offre un'immagine tutt'altro che edificante dei dodici mesi di leva.

Eppure, tra confessioni e frustrazioni e recriminazioni pesanti, il soldato, convinto di stare per dodici mesi nell'anticamera dell'incendio, è disposto a concedere aperture di credito. Verso le forze armate e soprattutto, giudica con severità nella loro espressione quotidiana, ma nei confronti delle quali non viene alzato il muro del rifiuto. Anzi, critica aspra e giudica al limite del distruttivo nascono forse dall'intento di dare un colpo di frusta con l'obiettivo di cambiare, qualcosa e in meglio. È evidente il richiamo implicito alle forze politiche perché si facciano interpreti di questo sentimento diffuso.

L'indagine è partita tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate ed ora cominciano ad arrivare i primi risultati delle zone campione. Udine, città militare per eccellenza, è tra queste. Qui i giovani comunisti dovevano raccogliere 150 schede: ne hanno ritirate il doppio. Ne viene fuori un piccolo spaccato di vita di caserma e di ideologia della leva: un'indicazione senza pretese di scientificità (si tratta solo di uno dei campioni scelti per il test), ma ugualmente significativa.

I questionari sono stati distribuiti e raccolti in diverse caserme della provincia di Udine: in città, nella zona della bassa friulana (Palmanova) e in quella pedemontana (Tricesimo). In linea di massima tra i giovani c'è stata disponibilità, le risposte non si sono fatte attendere e infatti ne sono state raccolte più di quelle necessarie.

Dalle questioni di principio sull'organizzazione della difesa, ai problemi più concreti ed immediati della vita di caserma (vitto, riscaldamento, esercitazioni, droga...), ai temi della democrazia e della partecipazione: ogni aspetto della leva è stato scandagliato. E dalle risposte sui grandi temi ideali che vengono i risultati più sorprendenti e incoraggianti: affermazioni di democrazia e partecipazione in quanto non offerte a freddo, a tavolino, ma nel pieno di un'esperienza di vita spesso giudicata negativamente e con asprezza.

Ma non c'è militarismo dietro queste rivendicazioni: «La costituzione dichiara che il popolo italiano ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli, ponendo la difesa della patria a carico di tutti i cittadini»; «è giusto rispondere quasi plebiscitariamente i soldati intervistati».

Ma c'è ancora un solco profondo tra questo impegno e questa disponibilità e la vita militare di ogni giorno. I soldati di leva vorrebbero ad esempio essere preparati per intervenire in caso di calamità naturali e il questionario domanda appunto se hanno avuto un addestramento adeguato. Quasi tutti rispondono «no».

Scoraggiante l'indicazione che «viesi dal capitolo del questionario dedicato al funzionamento delle rappresentanze, quegli organismi nati per portare una ventata di democrazia dentro le forze armate. I soldati di leva non sono né favorevoli né contrari a queste forme di partecipazione militare, le ignorano, non sanno che esistono (o quasi) e rispondono in maggioranza con un desolato «non so».

Sono risultati che fanno riflettere pur nella loro parzialità (ma dopo Udine e le altre città campione si tireranno le fila dell'indagine nazionale) e sono indicazioni per i politici che stanno lavorando intorno alla riforma della leva. Il testo della legge è stato confinato a lungo dal governo nella commissione ristretta della Camera; l'iter finora non è stato del più spedito. E invece anche in questo caso sarebbe necessario stringere i tempi prima che la disponibilità e l'apertura dei giovani verso le forze armate non si traduca nell'opposto anche a causa delle promesse non mantenute.

La riforma della leva dovrebbe arrivare al dibattito del Parlamento. La Commissione difesa tra qualche giorno a quel punto si verificherà chi ha veramente intenzione di dare ai militari in breve tempo quello strumento che dovrebbe avviare a soluzione i mille problemi della leva.

d. m.

# Sei sono stati assolti e dieci puniti con sanzioni molto lievi

## Militari P2, quasi perdono

I provvedimenti presi dal ministro Lagorio - Devono ancora essere giudicati sessanta ufficiali - Tra gli assolti anche il responsabile dei servizi segreti della Marina Geraci che ora diventa capo delle forze navali dell'Alto Tirreno - Il ministero della Difesa: «hanno fatto parte della loggia, ma non sapevano che era segreta» - La necessità di rendere pubblici gli accertamenti

ROMA — Sei assolti, dieci puniti con sanzioni lievissime: è stato adoperato il quanto di velleità nei confronti dei militari coinvolti nell'affare P2. Rimangono da esaminare le posizioni di altri 66 ufficiali tra cui l'ex capo della Difesa Torrioni, l'ex comandante della Finanza Giambini e l'ex vice capo della Marina, Celio, ma è evidente che il verdetto di ieri probabilmente costituirà il punto di riferimento per i nuovi giudizi.

In pratica il ministro Lagorio ha preferito imboccare la strada del quasi-perdono di massa interpretando tutta l'inchiesta vicenda della segretissima loggia P2 e dei suoi molti agganci con delicati ambienti militari come un fatto personale di alcuni ufficiali raggiunti da Gelli e inconsapevoli di ciò che l'affiliazione in effetti comportava.

Le motivazioni che accompagnano la sentenza di Lagorio dimostrano appunto la volontà di sgonfiare il caso? È vero che i dieci militari «puniti» hanno aderito alla P2 — afferma il comunicato del Ministero della Difesa — ma questa adesione è avvenuta «nella convinzione che si trattasse di una non loggia massonica».

Insomma i militari compresi gli alti ufficiali sono stati «catturati» e ingannati da Gelli: il «maneggio» di Arezzo avrebbe carpito la loro buona fede e tradito la loro onorabilità di soldati. Il ministro della Difesa (che ha accolto le proposte formulate dall'ufficiale inquirente l'ammiraglio Luigi Tommasuolo) li ha puniti solo perché si sono fatti trullupinare: «avrebbero dovuto prestare maggiore attenzione nel non farsi coinvolgere in un'organizzazione che, già all'epoca delle loro adesioni e successive permanenze, era al centro di polemiche giornalistiche, politiche e giudiziarie» c'è scritto nel documento che accompagna il giudizio.

La pena comminata è direttamente proporzionale a questo ammonimento: una «sanzione disciplinare di corpo», cioè un'annata di demerito che viene registrata nella pratica personale nella parte dedicata ad «elogi e punizioni». Negli ambienti militari tutti sanno che questo provvedimento viene preso proprio quando non si vuole che la punizione pesi.

Beneficenziare di questa impostazione sono stati quattro ufficiali dei Carabinieri (colonnello Domenico Tumminello, tenente colonnello Santo Gucciardi e Giacomo Tarsi e maggiore Giancarlo D'Ovidio), due dell'esercito (tenenti colonnelli Salvatore Cesario e Sergio Deidda) tre della Marina (capitano di vascello Umberto Cesari e capitani di fregata Carlo Bertacchi e Guido Ruta) e il generale di divisione Vitaliano Gamberotta, comandante del paracadutisti della Folgore di Livorno.

Tra i sei assolti figurano due personaggi illustri: il generale di divisione dei Carabinieri a Napoli, Giuseppe Siracusano e il contrammiraglio Antonio Geraci, capo del Sios, il servizio segreto della Marina. La loro assoluzione non è impensabile. Dice il comunicato della Difesa: «dagli accertamenti eseguiti nei limiti posti all'acquisizione delle prove dal carattere disciplinare del provvedimento, non sono emerse prove univoche sulla loro effettiva adesione ed appartenenza alla cosiddetta Loggia P2».

Questa specie di assoluzione per insufficienza di prove e le discutibili motivazioni alla base delle «sanzioni disciplinari» impongono che ora il ministro della Difesa renda noti gli accertamenti che sono stati effettuati a carico dei sedici ufficiali inquisiti. È l'unico sistema per sgombrare il

campo da residui sospetti. Anche perché gli inquisiti proseguono la loro carriera. Il contrammiraglio Geraci, ad esempio, sta per essere destinato ad un incarico molto importante: comandante della prima divisione navale di La Spezia, cioè capo delle forze navali dell'alto Tirreno.

Gli altri quattro prosciolti sono due colonnelli dei carabinieri, Michele Schettino e Giuseppe Montanaro, un capitano sempre dei carabinieri, Carlo Mori e il capitano di vascello Sergio D'Agostino.

Tra i «big» ancora da giudicare l'ammiraglio Marcello Celio e quello che si trova nella posizione più delicata. Torrioni infatti ha già dato le dimissioni e inoltre è fuori dal gioco perché ha superato i limiti d'età. Stesso discorso per il generale Giambini che non ha più impegni di servizio e al momento dello scandalo P2 era già arrivato al massimo della carriera. Celio invece è tuttora a disposizione dello Stato maggiore della Marina per essere destinato ad incarichi speciali. Fino alla vigilia della pubblicazione degli elenchi P2 era indicato come il futuro capo di Stato maggiore della Marina.

Daniele Martini

## Oggi conferenza-stampa di Chiaromonte e Libertini

# Mozione PCI al Senato sul dramma della casa

ROMA — Crisi delle abitazioni — conseguente aumento del mercato degli affitti — ploggia di disdette e di sfratti (le sentenze esecutive sono già 30.000 a Milano, Roma e Napoli); riduzione dell'attività edilizia che è notevolmente al di sotto del fabbisogno abitativo; inasprimento delle misure del governo per fronteggiare la situazione. Dinanzi alla gravità della situazione, il gruppo comunista del Senato ha presentato ieri a Palazzo Madama una mozione che si impegna il governo:

- 1. ad adottare con urgenza tutte le misure necessarie per un forte rilancio dell'attività edilizia pubblica e privata, riportando il piano decennale alla potenzialità fisica originaria di centomila alloggi l'anno ed integrando con un intervento straordinario nelle grandi aree metropolitane, per mettere a disposizione dei Comuni mezzi finanziari e strumenti non soggetti per la realizzazione di complessi programmi integrati di alloggi, servizi e trasporti;
- 2. a mettere il Parlamento in condizione di definire una nuova legge sui suoli, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime le somme sulle indennità di esproprio;
- 3. ad adottare i necessari provvedimenti per riattivare il credito all'edilizia, sia attraverso misure generative di politica del credito, sia attraverso la ristrutturazione del sistema bancario, sia, infine, promuovendo la realizzazione dei progetti per il risparmio-cassa e per nuove forme di finanziamento dell'intervento immobiliare;
- 4. a realizzare un'incisiva modifica delle procedure sull'edilizia per renderle scorrevoli e rapide, senza riaprire varchi a quelle forme di speculazione e di devastazione del territorio;
- 5. a promuovere tutte le misure per sanare la grave situazione finanziaria degli IACP e riformare l'edilizia pubblica residenziale, decentrandone il patrimonio ai Comuni e risolvendo il problema dei riscatti;
- 6. a promuovere una revisione della tassazione sulla casa;
- 7. ad adottare con urgenza misure per graduare l'esecuzione degli sfratti in rapporto alla disponibilità;
- 8. a realizzare una verifica e una revisione della legge di equo canone per tale da garantire un effettivo controllo del mercato degli affitti, da evitare una generalizzazione delle disdette, restringendole a una effettiva giusta causa e da consentire quindi ai piccoli proprietari che ne abbiano effettiva necessità un pronto rilascio dell'alloggio;
- 9. ad adottare i provvedimenti necessari per mettere i Comuni in condizione di realizzare la politica della casa, dotandoli di mezzi finanziari, strumenti, poteri adeguati.

Su questi temi oggi alle 12 nella sala stampa della Direzione del PCI terranno una conferenza stampa Gerardo Chiaromonte della Segreteria nazionale e Lucio Libertini responsabile del settore casa del partito.

**A tutte le federazioni**  
Entro oggi, 14 ottobre, tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseramento.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, mercoledì 14 ottobre, alle 16.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alle sedute di oggi, mercoledì 14 ottobre, e a quelle di domani.  
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 14 ottobre, ed a quelle di domani.



## Da Pertini il bambino guarito dalla lebbra

ROMA — Solo nei primi momenti è parso intimidito. Poi Sandro Pertini lo ha preso per mano, si è seduto accanto a lui, ed allora Pino Galli, il bambino di sette anni guarito dalla lebbra: si è trovato di colpo a suo agio. È accaduto ieri al Quirinale, dove Pino è stato ospite a colazione del Presidente della Repubblica. Con quest'invito, Pertini ha voluto far sentire a Pino che non deve considerarsi un emarginato in seguito alla sua amara vicenda. Perché la visita del bambino al Quirinale fosse per Pino un'autentica festa, Pertini non ha fatto apparecchiare la tavola nella saletta in cui la colazione ogni giorno, ma nella «Sala delle Colonne» dove riceve gli ospiti importanti. Pertini ha voluto sedersi accanto a Pino, quale ha rivolto moltissime domande sulla sua vita, sulla scuola. La conversazione è durata un'ora.

## Puntano sulla produzione «di massa» i creatori di alta moda

# Armani, un impero in «seconda linea»

MILANO — Giorgio Armani è considerato il numero uno nel mondo tra i creatori di alta moda. I punti di vendita che diffondono i suoi prodotti sono un migliaio nel mondo. Il giro d'affari complessivo negli ultimi due anni è stato di 1.200 miliardi di lire. Jeans, camicia azzurra, scarpe comode, Giorgio Armani mi riceve nella sua casa-studio-atelier di via Durini, lui al di là, io al di qua del cancello. È un uomo col quale si conversa volentieri. Gli chiedo se è vero che lo stile «made in Italy» è così forte, e perché. «È il segreto di questa «via italiana alla moda». Lui, da stilista, mi risponde che c'è innanzitutto una ragione di gusto. In qualche modo, dice, noi creatori abbiamo compiuto una piccola rivoluzione copernicana. Abbiamo messo al centro dell'universo la persona dove prima c'era l'abito. Mi spiego meglio: lo stilista, oggi, non è uno che vive fuori dal mondo, in una dimensione un po' frivola e un po' fatisca. È una persona che abita dentro la realtà, coi piedi ben ancorati alla terra. Con le antenne ben tese a captare ciò che si muove nella società, nella politica anche,

nel costume. Il mio mestiere insomma è quello di anticipare, ma soprattutto di interpretare, di tradurre in abiti il gusto. L'uomo, la donna qui pensa Giorgio Armani quando disegna, è una persona che non vuole subire la moda, vuol essere se stessa, non vuole camuffarsi. Ma si tratta di un uomo o di una donna che vivono per lo meno agiatamente. È vero, dice l'Armani imprenditore, ma anche qui è cambiato molto, e non da oggi. Il cambiamento qual è? L'avvicinarsi dello stilista all'industria. In alcuni casi — è l'esempio di Krizia — la figura del creatore e quella dell'imprenditore coincidono. In altri — è appunto il caso di Armani — si giunge ad accordi commerciali come quello stipulato dallo stilista col Gruppo Finanziario Tessile (industria leader nell'abbigliamento, 7 mila dipendenti, 270 miliardi di fatturato nell'80) per la produzione sia della linea Armani, quella di maggior pregio, sia, soprattutto, delle cosiddette «seconde linee», progettate dallo stesso ideatore ma destinate ad un mercato assai più vasto, e diffuso con altri marchi.

Non è, questo della «discesa sulla terra dell'Olimpo», un fenomeno originale italiano, anche se in Italia ha trovato interpreti intelligenti. I primi a «sposare l'industria» sono stati infatti, con ogni probabilità, i grandi sarti parigini (Dior, Cardin, Lanvin, Ricci ed altri). I quali, agli inizi degli anni Sessanta, crearono tra l'altro, una moderna rete di distribuzione. Le boutique e la contemporanea «qualificazione di alcune aziende (Burberry's, Aquascutum, Balmain e in Inghilterra, Cacharel in Francia, Zegna e Ballarini in Italia), erano nate come «risposta» a una domanda internazionale mutata per quantità e soprattutto per qualità.

Le «seconde linee» servono quindi a fornire un prodotto di contenuto stilistico elevato, ma semplificato e sfrondata dei preziosismi del prodotto di lusso, e quindi più facilmente riproducibile. L'attenzione, come si capiva anche dalle recenti manifestazioni milanesi (Modit e Milanovendemoda) è concentrata sulle fasce medie di consumo, che sono le più vaste.

Dal canto loro, gli industriali dell'abbigliamento non si nascondono che, dietro il luccichio delle paillettes, c'è un fenomeno originale italiano. L'immagine del «made in Italy» nel mondo è sempre buona, dice Armando Branchini, direttore dell'Associazione degli imprenditori del settore. Ma un prodotto che costa. E infatti c'è una flessione delle esportazioni per l'abbigliamento maschile ed è solo in parte compensata da un incremento dell'export di confezioni per donna. Branchini ricorda alcuni fatti: il primo è la diminuzione dei consumi di abbigliamento in tutti i paesi OCSE e nell'80 cui fa eccezione l'Italia, che ha visto aumentare rispetto al '79 dell'8 per cento. In particolare la provincia italiana: pare che versasse vendita più a Parma che a Manhattan. Per cui la domanda interna è diventata fondamentale.

Il secondo fatto è la diversa divisione internazionale del lavoro. Nel campo delle produzioni medio-basse il nostro paese deve fare i conti con la concorrenza sia dei paesi in via di sviluppo (come l'India, costo del lavoro bassissimo, tecnologie avanzate, prodotti di basso livello), sia coi paesi di nuova industrializzazione (come Hong-Kong, Taiwan e Sud

## Delegazione del Kommunist ospite di Rinascita

ROMA — Una delegazione del «Kommunist», guidata dal direttore della rivista Kessalov, membro del Comitato Centrale del PCUS, è stata ospite nei giorni scorsi di «Rinascita» e ha avuto cordiali colloqui e scambi di opinioni con il compagno Luciano Barca e con la redazione del settimanale del PCI. La delegazione ha visitato Roma, Palermo, Reggio Calabria, Milano dove ha avuto incontri con organizzazioni regionali e provinciali del partito ed è stata ricevuta al CC dai compagni Adalberto Minucci, della direzione del PCI, Aldo Tortorella, della direzione, e Rodolfo Mechini, vice-responsabile della Sezione esteri.

È, in qualche modo, anche l'opinione dell'economista Franco Momigliano: «Cioè che l'industria italiana dell'abbigliamento dovrà perseguire non pare tanto la scelta di una «ristrutturazione riduttiva» della base produttiva, quanto quella di uno sviluppo di studi di mercato, di ricerche promozionali di nuove più solide forme di canalizzazione commerciale».

## Provincia di Venezia: il Psdi nella maggioranza

VENEZIA — Il Psdi ha deciso di entrare a far parte della maggioranza di sinistra che governa la Provincia di Venezia affiancando PCI, PSI e PRI. In un documento sottoscritto dai quattro partiti e approvato dal Consiglio provinciale, si afferma che esistono le condizioni per «dare vita, sulla base di una comune impostazione programmatica ad una nuova maggioranza che nella prossima seduta del Consiglio, da convocarsi entro quindici giorni, eleggerà la nuova Giunta».

La decisione del Psdi per la Provincia segue analoghe scelte compiute al Comune di Venezia e in altri centri veneti. Si vedrà ora nei prossimi giorni quanto queste decisioni incideranno in Regione per la soluzione della crisi.

## Lunedì 19 si riunisce la commissione femminile

La commissione femminile centrale del P.C.I. è convocata per lunedì 19 ottobre alle ore 9,30 presso la Direzione del P.C.I. per discutere il seguente o.d.g.: «L'impegno delle donne in

difesa della pace e le lotte di emancipazione e liberazione. Sono invitate le responsabili femminili federali e regionali, le compagne del C.C., le parlamentari, le compagne delle organizzazioni di massa.

È IN EDICOLA LA RISTAMPA DELLA GRANDE NOVITA DI SETTEMBRE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

BIVESTRALE, LIRE 3.500

**XIX UNITA' SANITARIA LOCALE - SPEZZINO**  
Via XXIV Maggio, 139  
COMUNICAZIONE AVVISI DI GARE PER FORNITURE ANNO 1982

Questa Unità Sanitaria Locale deve procedere ad esperimenti di gara, ai sensi della L. n. 7 del 7-1-1980, per l'assegnazione delle forniture per l'anno 1982 dei seguenti generi e materiali occorrenti per le esigenze dei servizi dipendenti:

**GENERI ALIMENTARI:**  
carni bovine fresche-polli-conigli, uova, pane, pasta alimentare, burro, formaggi molli e semiduri, olio, riso, scatoleme, verdura, pezzi surgelati, frutta, ecc.

**MATERIALI DIAGNOSTICI**  
**PRESIDI CHIRURGICI E SANITARI:**  
strumentario, materiale da medicazione, cateteri, siringhe, aghi, guanti chirurgici, ecc.

**MATERIALI DI GUARDAROBA, DI PULIZIA E DI CONVIVENZA IN GENERE:**  
toviglie, calzature, detersivi, suppellettili varie, cancelleria, ecc.

**ARTICOLI TECNICI DI MANUTENZIONE:**  
edili - idraulici - meccanici - elettrici - vernici e pitture - legname, ecc.

Le ditte interessate dovranno presentare in plico raccomandato regolare istanza a questa Amministrazione entro e non oltre il giorno 30/10/1981, allegando alla richiesta il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio al fine di ottenere l'iscrizione all'Albo dei Fornitori di questa XIX Unità Sanitaria Locale.

La istanza dovranno essere inviate al seguente indirizzo: XIX UNITA' SANITARIA LOCALE «SPEZZINO» - Ufficio Provveditorato - Via XXIV Maggio, 139 - La Spezia.

IL PRESIDENTE (Dr. Pietro Cavallini)